



Bollo auto abolito, la mossa di Meloni: «Via una delle tasse più odiate»

Descrizione

(Adnkronos) «Oggi aboliamo una delle tasse più odiate dagli italiani». Giorgia Meloni, in versione Silvio Berlusconi, si presenta in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri affiancata dai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, l'uomo che tiene i cordoni della borsa. Il governo ha appena varato il decreto sulle accise, ma a catalizzare l'attenzione è un'altra misura, non annunciata: l'abolizione, nel 2027, del bollo auto per le vetture e le moto di media potenza. Un intervento che nasce dentro il decreto con i crismi dell'urgenza ma che, spiegano fonti di Palazzo Chigi, diventerà strutturale quando il governo affronterà il dossier della manovra.

La platea è vasta e abbraccia un totale di circa 14,5 milioni di veicoli. «Abbiamo deciso di abolire in modo strutturale il bollo auto per tutte le macchine di piccola e media potenza, cioè quelle che hanno fino a 80 kilowatt», spiega Meloni, precisando che si tratta di oltre il 70% delle auto in circolazione, più di 13,2 milioni di veicoli, a cui si aggiunge circa un milione e 100mila motoveicoli. Il meccanismo, chiarisce la premier, ricalca quello che un altro governo di centrodestra ha usato per la casa: l'esenzione vale per una sola auto di proprietà per cittadino, sotto la soglia degli 80 kW, e si estende anche a chi possiede sia un'auto che una moto. «L'Alfano di turno? Abbiamo fatto il lodo Alfano», scherza Meloni riferendosi al suo portavoce, motociclista. Quanto alla copertura, la premier assicura che non graverà sulle Regioni, titolari del gettito: «Trasferiremo alle Regioni la quota di risorse che rappresenta per loro un mancato introito».

Sul fronte carburanti, il governo prosegue con lo sconto sulle accise ma lo riduce progressivamente. «Continueremo a prevedere delle misure di contenimento, ma in forma più contenuta», avverte Meloni, ricordando che finora sono stati spesi oltre 2 miliardi di euro, quasi 2 miliardi e mezzo, e che l'obiettivo ora è concentrare le risorse che spendevamo su chi ne aveva maggiormente bisogno. Nel concreto: taglio di 10 centesimi al litro sul gasolio per un'altra settimana (12,2 centesimi Iva compresa), poi uno sconto ridotto a 5 centesimi fino al 5 ottobre. Da quella data, spiega la premier, non si va a zero perché interviene nuovamente il meccanismo delle accise mobili, ormai pienamente operativo dopo essere rimasto sulla carta per anni: i maggiori proventi dello Stato torneranno a essere riversati per abbassare il prezzo alla pompa.

Sulla linea del governo si allineano i vicepremier. Tajani rivendica la misura del bollo come una battaglia storica di Forza Italia: «Cancella per moltissimi cittadini italiani una tassa invisa. Non è una novità questa proposta, sono anni che noi parlavamo dell'abolizione del bollo». E respinge l'accusa di elettoralismo paragonando la misura all'Imu di Berlusconi: «Qui non è una promessa, è una decisione che è stata presa».

Salvini, da ministro dei Trasporti, ne sottolinea la portata pratica: «Semplifica. La riscossione è complicata e c'è un alto tasso di evasione», e apre a un ampliamento futuro: «Conto che sia l'inizio di un percorso, c'è una legge di bilancio a portata di mano». Piuttosto cauto Giorgetti, che non nasconde la fatica della mediazione: «Ci siamo arrivati in modo sofferto, valutando tante opzioni, pur ammettendo che la misura inevitabilmente diventerà strutturale». Il ministro nota anche un limite: la platea sono «quelli che hanno auto e quindi consumano benzina e gasolio», mentre chi possiede un'«elettrica» non ha alcun beneficio ma non ha neanche avuto maleficio dei rincari.

»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 17, 2026

Autore

redazione

default watermark